

Vive in Italia, ma studia all'università australiana. Farà gli esami alla presenza di un notaio

# Padova-Adelaide laurea via Internet

**Milliardaria simula furto e mette alla prova il fidanzato**

Il patrimonio è davvero ingente e potrebbe far gola a più d'uno, così la donna che lo possiede nutre da tempo seri dubbi sull'autenticità dell'amore che più d'uno fino adesso le ha dichiarato, non facendo seguire però alle parole gesti del tutto conseguenti. Linda Kee, un'americana di 33 anni, ha sempre sospettato che gli uomini le facessero la corte per i suoi soldi. Per liberarsi da questo tormento ha deciso di mettere alla prova l'amore dell'ultimo compagno. L'idea era ingegnosa, ma ha coinvolto anche le forze dell'ordine. La donna è andata dalla polizia a denunciare il furto di tutto il suo denaro, 741.000 dollari, un miliardo 185 milioni di lire. Alle forze dell'ordine ha raccontato che aveva nascosto titoli e contanti in una cassetta metallica sepolta nel giardino di casa a Delaware nell'Ohio ma qualcuno l'aveva scoperta e aveva fatto razzia. Ma quando la polizia le ha detto che data la somma, occorre fare intervenire l'Fbi, è crollata e ha confessato che si era inventata tutto. E, naturalmente, ha rivelato anche il motivo: il bisogno di mettere alla prova l'amato bene. La mescolanza però era stata fatta troppo in grande stile. La donna è stata denunciata per falsa dichiarazione e rischia sei mesi ma probabilmente se la cava con un'ammonda di un milione e mezzo. Divorzata con quattro figli e numerose storie di amore finite male, ora è contenta. La grande simulazione, anche se non portata fino in fondo, ha sortito i suoi effetti: il suo uomo le ha giurato fedeltà anche dopo il furto e prima di sapere che si trattava di una messinscena.

Uno studente australiano, iscritto all'Università di Adelaide e trasferitosi a Padova dopo il matrimonio con un'italiana, si sta laureando grazie ad Internet. Tramite il computer, infatti, «dialoga» con i docenti nell'altro continente. Loro gli assegnano i compiti, lui li invia, poi gli ritornano corretti e col voto... Unico problema gli esami. Può sostenerli a casa, ma alla presenza di un notaio che attesti che «non copia».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SANTONI**

Potrebbe essere, quella di Lance, la prima laurea per via elettronica concretissima, comunque, per nulla virtuale Lance è australiano vive in provincia di Padova, «studia» all'università di Adelaide, segue le lezioni ogni giorno grazie ad Internet, lui ed i suoi docenti dialogano via computer, saltando come Canguro-kid da un continente all'altro.

La faccia dello studioso non ce l'ha proprio, Lance Cochran Ciuffo biondo assai sornoso da barriera corallina, ana da wind-surfer. Però, è stato lui a farsi accalappiare da una studentessa di lingue italiana, Chiara Davirno. L'ha conosciuta nel 1990 durante una vacanza a Londra: si è innamorato cotto, fino al punto di abbandonare la Flinders University di Adelaide, dove era a buon punto nel corso di laurea in spagnolo e cultura latino-americana, per trasferirsi armi e bagagli in Italia.

La faccia dello studioso non ce l'ha proprio, Lance Cochran Ciuffo biondo assai sornoso da barriera corallina, ana da wind-surfer. Però, è stato lui a farsi accalappiare da una studentessa di lingue italiana, Chiara Davirno. L'ha conosciuta nel 1990 durante una vacanza a Londra: si è innamorato cotto, fino al punto di abbandonare la Flinders University di Adelaide, dove era a buon punto nel corso di laurea in spagnolo e cultura latino-americana, per trasferirsi armi e bagagli in Italia.

L'anno scorso si sono sposati, hanno messo su casa a San Giorgio delle Pertiche. Lei, nel frattempo si è laureata Lance vive con lavoro di traduzione, e insegnando in un istituto privato. Ed i suoi studi piantati in asso per amore? Un peccato perderli. Per fortuna la porta per riprenderli si è inaspettatamente spalancata con una decisione assunta qualche mese fa dall'ateneo australiano: aprire i



Carlo Carro

io batto ed invio le lezioni eseguite ogni sera, alle 23. Al mattino nacendo il computer e cerco la risposta nella mia casella. Costerà il raddoppio di scatti in collegamenti intercontinentali. «Eh no lo spendo trecentomila lire annue di abbonamento ad Internet, più quattro scatti telefonici ad ogni invio». E l'iscrizione all'Università? «Facile un fax, il numero della mia carta di credito, niente altro». Comodo, no? Non ci pensava, fino a poco tempo fa, neanche

Lance. «Onestamente, non è che Internet mi piaccia molto. Lo uso soltanto per leggere un giornale in inglese, e per dialogare con amici attraverso la posta elettronica». Per conquistare la laurea, però, restano due intoppi. Gli esami orali non hanno almeno per ora trovato alternative. «Per fortuna devo fare solo uno, a maggio tornerò in Australia». E per gli esami finali scritti di ogni materia la procedura è più complicata chi garantisce la

commissione australiana che li alleva agli antipodi non sta copiando, o non sia aiutato da qualche esperto? «Appunto. Per l'esame vero e proprio io devo avere a fianco un pubblico funzionario italiano - un giudice di pace, un notaio, un docente universitario di fiducia - che attesti che ho effettuato la prova nel tempo prescritto e senza barare. In questo caso i testi dell'esame vengono inviati a questo garante via posta aerea, e lui provvede a rispediti. Niente computer».

## La piccola Scoon uccisa a bote

Manah Scoon, la bambina di cinque mesi morta dopo un corno prolunato al limite del possibile su richiesta dei genitori e nonostante il parere contrario dei medici, sarebbe morta non per cause naturali ma seguito delle percosse del padre. Lo ha stabilito il medico legale.

Manah è spirata il 13 marzo senza bisogno che le fosse «staccata la spina» delle macchine che la tenevano in vita. Da tre settimane era «cerebralmente morta», secondo la diagnosi dei medici del Long Island Jewish Hospital dove era stata ricoverata. La sua vicenda aveva commosso New York: suscitato l'intervento del cardinale John O'Connor che aveva ottenuto il trasferimento della piccola in un ospedale cattolico. «È stato omicidio», Manah non è morta per cause naturali, avevano lasciato intendere i fonti della polizia ancor prima del parere del «coroner» Las e Malcolm Scoon. I genitori della bimba avevano chiesto che venisse fatto ogni sforzo possibile per mantenerla in vita. Ma Scoon, l'uomo aderenti alla setta dei cristiani nati, si erano detti «in pace» con la loro coscienza quando all'ora la loro bambina era morta. «Abbiamo lottato e pregato per la sua vita ma Dio ha deciso diversamente» già al momento del ricovero di Manah però i medici avevano avuto qualche sospetto. La piccola presentava lesioni cerebrali riscontrabili generalmente in bambini vittime di torture.

Il padre Malcolm Scoon di professione anestesista, si era difeso dai sospetti. La bimba mostrava segni di percosse era perché lui «aveva leggermente agitato» nel tentativo di rianimarla, quando a casa sembrava non riuscisse più a respirare. Sulla vicenda di Manah - se staccata o no le macchine che la tenevano in vita - era stata chiamata a decidere la Corte Suprema dello stato di New York. I giudici avevano accolto la richiesta dei medici che chiedevano l'autorizzazione a lasciare morire la piccola.

SEAN CONNERY

ho cambiato faccia

# Domani su Specchio:

- Venezia: come ridare vita all'immortale.
- Napoli: la impresa in fiamme del mondo.
- La chirurgia plastica: rifacimenti.
- La starità: come far fronte alla maschera.
- I Masei: la storia di un popolo sfaccendato.
- I Puffins: il mistero di un pinguino.

Concorso: Il gioco dello Specchio. In palio una settimana per 2 persone al Grand Hotel Chia Laguna in Sardegna. E 50 orologi firmati Ugo Nespolo.

Specchio. Prima riflette, poi parla.